

TORNATA DEL 14 APRILE

della quale è relatore il deputato Castagnola, egli non insisterebbe in quest'ordine del giorno.

COCCO. È appunto questa l'idea che ho sviluppato: quindi lo ritiro, nella certezza però che il progetto di legge sulla pubblica sicurezza venga al più presto in discussione.

PRESIDENTE. L'altro ordine del giorno è del deputato Miceli, al quale mi pare che abbia dichiarato d'unirsi anche il deputato Lazzaro:

« La Camera sopprime, nella somma stanziata nel capitolo 54, la somma di lire 1,326,510, destinata all'annuo assegnamento dei delegati mandamentali; trasporta al titolo delle *Spese straordinarie* la metà della somma suddetta per le spese già consumate nel decorso trimestre, e quelle da erogarsi pel trimestre corrente; stabilisce la stessa regola per la parte proporzionale della somma stanziata nel capitolo 55. »

Domando se questa proposta sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Il deputato Miceli ha facoltà di svolgerla. (*Rumori d'impazienza.*)

MICELI. Signori, col mio ordine del giorno io credo di mettermi sul terreno dell'opportunità, che tanto sta a cuore dell'onorevole ministro dell'interno; ho la convinzione di non fare proposte, le quali più ad un'accademia che ad un Parlamento si convengano. Anzi non debbo dissimulare all'onorevole signor ministro dell'interno la mia grandissima sorpresa nell'udire come egli con tanto ardore, e direi anche con tanta asprezza di linguaggio sia venuto a trattare i principii ed i ragionamenti de' miei onorevoli amici, che in questa tornata proponeano alla Camera decisioni tendenti al benessere del paese, raccomandavano l'adozione di provvedimenti reclamati dalle più gravi esigenze della nazione.

Col mio ordine del giorno credo di non far altro che dedurre una legittima conseguenza da una massima enunciata dalla Commissione del bilancio.

La Commissione ha dichiarato che l'utilità dei delegati mandamentali non corrisponde punto all'enorme sacrificio che per essi dee subire lo Stato. Se non che la Commissione crede conveniente riportarsi alla legge sulla pubblica sicurezza per decidere se i delegati mandamentali debbano essere mantenuti o aboliti. Io al contrario sostengo che la sede naturale in cui noi dobbiamo risolvere la questione che riflette la esistenza dei delegati mandamentali, sia la discussione del bilancio. Nella discussione dei bilanci in ogni Parlamento si portano voti solenni sulle istituzioni che fanno cattiva prova, su quelle che sono degne di plauso, su quelle che debbono modificarsi. Con tali voti essi danno delle norme che debbono servire al Governo per regolare e migliorare il servizio pubblico. Con tali voti esprimono le loro vedute, in cui un Governo costituzionale deve ispirarsi nella formazione delle nuove leggi e nel condurre gli affari dello Stato. E siccome la nostra popolazione, anzichè credere necessari i delegati mandamentali, come ritiene il signor ministro, li crede inu-

tili, anzi dannosi, io stimo indispensabile che diasi la maggiore possibile soddisfazione, a questa loro aspettativa, ora che noi discutiamo i bilanci dello Stato, e dobbiamo realizzare le economie che ci sono imposte dalla nostra condizione finanziaria, e che abbiamo sì altamente promesse.

Nella discussione della legge sulla pubblica sicurezza faremo ricerca dei modi più convenienti perchè si concilii l'ordine pubblico e la libertà dei cittadini; stabiliremo chi debbe essere nei comuni colui che assumerà questo compito importantissimo e per quali vie dovrà attuarlo; ma ora che conosciamo il male nella istituzione esistente, dobbiamo affrettarci a curarlo; siamo obbligati ad eliminare ciò che è superfluo o dannoso. Fa d'uopo quindi non indugiare a pronunciarci e inappellabilmente riguardo all'esistenza dei delegati di mandamento, che dalla stessa Commissione sono stati dichiarati inutili al bene pubblico, mentre sono di grave peso alle finanze.

Ed io soggiungo che non solamente essi sono inutili, ma sono bensì molto dannosi. Sono dannosi per ragione economica, perchè vedete, o signori, che costano un milione e mezzo; sono dannosi politicamente, perchè le nostre popolazioni, aggravate d'imposte, e che fanno di dovere essere aggravate di novelle tasse, vedendo il pane che loro manca mangiarsi da impiegati che non rendono, nè possono rendere un corrispettivo servizio, si veggono tradite nei loro interessi e si sentono nel diritto di protestare contro il Governo che li mantiene ed il Parlamento che non si cura di sgravarle di questo peso.

Esse considerano i suddetti delegati non solo, ma altri funzionari, di cui parleremo nelle discussioni dei bilanci successivi, come esseri parassiti, che vivono nell'ozio a spese dello Stato, e come veri istrumenti dell'altrui miseria.

Dirò di più che un impiegato di polizia il quale non abbia nulla a fare, per la stessa sua forzata inazione, per l'ozio a cui è condannato, può e deve rendersi pericoloso al benessere sociale, anzichè rappresentare un elemento conservativo dell'ordine e della pubblica tranquillità.

Un delegato di polizia, a mio credere, non vorrà essere ritenuto dalla Camera come un Aristide o come un santo; essendo egli un uomo come un altro, a causa dell'ozio, che genera colpe, e per la specialità delle sue funzioni è facilmente tentato a far male. Egli per giustificare la necessità della sua carica, per giustificare l'utilità della sua presenza in un mandamento, ed il soldo che si prende, vorrà agire, vorrà fare qualche cosa; e come sappiamo essere avvenuto per lo passato non poche volte, così dobbiamo supporre probabile che avvenga nel presente e nell'avvenire, che mancandogli i fatti su cui esercitare la sua azione sia spinto a crearli. E se taluni non giungono a questo estremo facilmente diventano intriganti, e praticano continue vessazioni dove sono chiamati a mantenere la quiete e sostenere l'impero della legge. Nè con